

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

La regione di cui intendo descrivere l'Avifauna è delimitata da una linea immaginaria che congiunga Augusta, Francofonte, Militello, Rammacca, Regalbuto, Cesarò, Randazzo, Francavilla, Taormina, con uno sviluppo di 170 Km.

Ad oriente questa regione è limitata dal mare e questo limite può dirsi costituito da una spezzata che unisce Taormina, Catania, il lembo inferiore del Pantano di Lentini ed Augusta.

Il tratto Taormina-Catania ha uno sviluppo di Km. 50 ed è normale alla direzione E. S. E. Il secondo tratto misura Km. 50 ed è normale alla direzione E. L'ultimo misura anch'esso Km. 20 ed è normale alla direzione N. N. E. I fiumi che bagnano la regione sono l'Alcantara nella parte settentrionale, e nella parte mediana il Simeto o Giarretta che ha un bacino di 4400 Km² ed è alimentato dal Salso, dal Dittaino e dalla Gornalunga.

Si notano inoltre tre estensioni d'acqua: il Bevaio o Biviere a un Km. e mezzo a N.O. di Lentini; il pantano ad E. di Lentini presso il mare e il Polverazzo di cui le acque si raccolgono artificialmente con la chiusura delle foci del fiume San Leonardo solo durante l'inverno. Il Polverazzo è ad E. di Lentini, da cui dista dieci chilometri.

Due parole di descrizione erano indispensabili pel paese da osservare, nè io ho potuto farne a meno; ma riservo per ultimo le osservazioni generali sull'ornitologia catanese, che potrò con più cognizione di causa manifestare, quando avrò pienamente espletate le ricerche. Mi limito pertanto a citare solamente quelle specie di cui ho preso visione diretta e sulla cui esistenza nella regione sopradetta non vi ha dubbio alcuno.

Mi son servito principalmente dell'Atlante Ornitologico del Conte Arrigoni degli Oddi, la cui classificazione e nomenclatura ho seguito, dell'Avifauna italiana del Giglioli e dell'Ornitologia siciliana del Benoit.

Mancava un materiale bibliografico speciale per l'Avifauna catanese, se si toglie un elenco delle specie di uccelli osservate nel distretto di Lentini e Carlentini con i nomi volgari locali e indicazioni di frequenza, in tutto 39 specie, pubblicato dal prof. Giovanni Bonfiglio, nelle Avifaune locali del Giglioli, e una memoria assai incompleta sull'Ornitologia etnea pubblicata dal Galvani negli atti dell'Accademia Gioenia.

Mi riservo di dare in ultimo un elenco delle opere, opuscoli e memorie consultati e delle collezioni di uccelli che interessino l'Ornitologia catanese: sarei pertanto grato, se alcuno che possedesse delle collezioni o degli esemplari rari, me ne avvertisse.

Rendo vive grazie al prof. Achille Russo, al dott. prof. Mario Migneco, che mi furono assai cortesi di consigli e d'aiuti.

ORDINE ACCIPITRES — RAPACI

Diurni. — Famiglia Vulturidae

1. *Gyps fulvus* L.: F. Gmelin ex Ray. Avvoltoio fulvo; Grifone; Grifone italiano, (Aut. it.). Arpazza (Cat., Mod.), Butùru (Sic.), Grifuni (Girg.), Pedderi (Sic.), Vulturazzu (Castr. Mess.); Vutùru (Cat.).

È stazionario sull'Etna, sia nella regione boschiva che in quella deserta. Depone due o tre uova. Uno dei piccoli monti che stanno attorno all'Etna fu appunto chiamato monte Vuturu, Avvoltoio, perchè questa specie vi era assai frequente.

Galvani nella sua memoria dà le dimensioni dell'Avvoltoio dell'Etna: dal becco alla coda m. 0,97; statura 0,65; tarso 0,11; becco 0,09; pelurie fulvo-chiara; collo e testa cenerini, remiganti e timoniere brune; piedi grigio-plumbei, unghie nere.

2. *Neophron percnopterus* Linnaeus ex Gesn. Capovaccaio, Capovaccajo, Vaccaja bigia, Vaccaia scura (Aut. it.). Catharte Alimoche (Temminck). Aciddazzu di passa (Mess. Sic.), Albanèdda, pèrdi jurnàta (Pal), Mascalinu (Sic.) Pasqualinu (Castel. San M. Coll.), Vutùru (Cat.) Vutùru biancu (Girg.), Vutùru jancu (Castr. Pal.).

Di passaggio nella regione boschiva dell'Etna. Generalmente capita nei giorni della Pasqua, e forse appunto per ciò vien chiamato in taluni paesi Pasqualinu. I contadini evitano di ucciderlo, perchè credono che egli si cibi di alcuni insetti parassiti dei bovini.

Famiglia Falconidae

3. *Astur palumbarius* Linnaeus ex Gesn.

Astore, Sparviere da colombi, Sparviere terzuolo, Terzolo (Aut. it.). Autur (Temminck).

Asturi (Cat.), Farcuni (Girg.), Nibbiu? (Mess.), Pirniciaru (Castr.) Smirigghiu di gaddina (Sic.) Spraviruni (Sic.).

È poco frequente: l'ho trovato nella regione nemorosa dell'Etna. Nidifica sulle querce e depone da due a quattro uova celestognole con macchie brune.

4. *Accipiter nisus* Linnaeus ex Gesn.

Moscardino, Moscardo, Moschetto, Smeriglio, Smerlo, Sparviere, Sparviere da fringuelli minore, Sparviero. (Aut. it.).

Epervier (Temminck.)

Falchiétu (Castr.), Falchiétu (Cat. Castr. Castel.), Sparvéri (Sic.) Spravéri (Mess.), Sprivéri (Calt. Cat. Pal. Sic.).

(continua)

loro stretti parenti, ma qualche volta si fanno vedere anche in grossi stormi, nell'interno del Continente lungo i fiumi, sui laghi e sulle paludi. Nell'agosto inoltrato e nel Settembre i *Gambecchi* calano dal Settentrione, e metà della loro migrazione è al solito il continente Africano, poichè pochi di essi restano svernanti nelle Isole nostre. Viaggiano di giorno e di notte indifferentemente, ma sempre con tempo tranquillo e sereno; per lo più a grandissima altezza, sicchè è ben difficile lo scorgarli. Nelle tiepide giornate del Maggio si vedono piombare improvvisamente in massa turbinante e serrata sulle melme delle paduli e sulle spiagge marine, quando ad essi occorre farvi sosta per riposarsi o provvedersi di nutrimento. Basterà appena nominare il *Gambecchio Frullino* (*Limicola platyrhynchos* Temm.) che per la statura somiglia i precedenti, ma pel colore delle piume, il becco allungato e un po' piatto, rassomiglia alquanto il *Beccaccino Frullino*, giustificando così il nome volgarmente attribuitogli dai cacciatori. Anche esso giunge di passo fra noi in autunno: al primo accenno dell'abbassarsi della temperatura lascia le contrade settentrionali di Europa e in fine di Agosto e in Settembre si mostra sui nostri paduli del littorale. Ripassa nuovamente dal Sud al Nord in Aprile-Maggio, insieme a tutti gli altri piccoli uccelli di ripa di cui sopra fu dato cenno, ma di quelli assai meno abbondante e comune. Appare più frequente che altrove nelle lagune del Veneto dove si mostra e si trattiene in stormi numerosi secondo afferma nei suoi scritti il compianto Ornitologo Conte Ninni cui naturalisti e cacciatori vanno debitori di molteplici e importanti notizie sulla Avifauna del Veneto e su quella generale d'Italia Lungi dal mare, nell'interno delle terre il *Gambecchio Frullino* è sempre rarissimo.

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

È stazionario sull'Etna: più frequente nelle regioni aride e rocciose che in quelle coltivate. Nidifica tra le rupi, sulle querce e nei vecchi tronchi, deponendo da 4 a 6 uova. Volando compie dei giri concentrici ed afferra la preda, piombandole addosso dall'alto: è curioso vederlo, quando il colpo gli fallisce, urlare per terra, fare due o tre capitolombi e restare lì per qualche momento, come intontito con le ali spiegazzate e gli occhi sbarrati.

Secondo Galvagni, ecco le dimensioni: dal becco alla coda m. 0,32; coda 0,11, apertura d'ali 0,70, tarso 0,03, apertura del becco 0,02; becco relesognolo; iride gialla; cervice, dorso, ali copritrici cenerino-piombato; parti inferiori bianche o bianche con striscie fulve; tarsi gialli, lunghi sottili; unghie nere.

5. *Circus aeruginosus* Linnaeus ex Aldrov.

Albanella, Albanella con il collare, Falco cappuccino, Falco castagnolo, Falco di padule, Falco di palude, Falco rosso, (Aut. it.).

Busard Harpaye (Temminck.), Ainàzzu (Cat.), Arpégghia (Cat. Mess.), Arpia (Sir), Arpitini (Girg.), Culoccia (Cat.), Farcuni (Girg.), Jaddinàru (Cat.), Lagornia (Sir.), Médicu (Cat.), Médicu di pantànu (Cat.), Pisciaru (Cat.), Tignusu (Cat.).

Indigeno nella regione etnea e frequenta i luoghi pantanosi finitimi ad essa. Depone da 4 a 5 uova. Ne ho ucciso uno al Pantano nel mese di Gennaio.

Le dimensioni, secondo Galvagni dal becco alla coda 0,48, altezza 0,21, apertura d'ali 0,97, tarso 0,03; penne del vertice, del collo e del petto giallo lionato, scure quelle del dorso, nere le remiganti primarie.

6. *Circus macrurus* S. Gmelin.

Albanella chiara, Albanella dalmatina, Albanella mezzana, Albanella pallida, Albanella siciliana (Aut. tit.).

Albanèddu raru (Sic.), Anigghiu jancu (Cat.), Arpégghia (Mess.), Farcunièddu jancu raru (Castel.).

L'ho riscontrato alla Piana, ove capitano generalmente nella seconda quindicina di marzo: restano da noi l'aprile e il maggio, poi ripartono, salvo pochi che rimangono qui a nidificare.

7. *Circus cyaneus* Linnaeus.

Albanella, Albanella reale, Falco pigargo (Aut. it.).

Busard, Saint Martin (Temminck.).

Albanèddu (Pall.), Albadeddu carisi (♂ e giov.) (Pall.), Albanèddu di passa (Pall.), Albanèddu jancu (Cat. Mess.), Cristarèdda fimminàra (Pall.), Falcuni biancu (Castel.), Farcuni griscu (Castel. Girg.), Farcuni jancu (Castel. Girg.).

Capita raramente al passo di Maggio.

8. *Circus pygargus* Linnaeus.

Albanella minore, Albanella piccola, Albanella rossiccia, Falcone cenericcio (Aut. it.).

Busard Montagu (Temminck.).

Albanèddu cinirusu (Sic.), Albanèddu raru (Cat. Mess. Sic.), Cattrocòscie (Sic.), Falconèddu jancu (Castel. Girg.), Falcuni jancu (Castel. Girg.), Farcuni (Castel.), Quattrucòsci (Cat.), Tignusu (Cat.).

Sebbene poco frequente, trovasi nella piana di Catania da marzo a maggio.

9. *Buteo buteo* Linnaeus.

Astore, Bozago, Bozagro, Falco cappone, Falcone bozago, Milano, Poana, Poiana, Scajo, Ubugazo (Aut. it.).

Buse (Temminck.).

Albanèddu miula (Pal.), Alitùnni (Castel.), Buccázza (Cat.), Buzzacchi (Cat.), Buzzacchiu (Sic.), Falcuni (Calt.), Falcunàzzu (Castr. Cat. Mess.), Mèula (Pal.), Vuzzacchiu (Sic.).

Sedentario e nidificante sull'Etna: preferisce la regione boschiva: ne uccisi due presso Giarre in Novembre-Dicembre. Depone cinque ova nel nido posto su altissima quercia.

Secondo Galvagni, eccone i dati specifici: dal becco alla coda m. 0, 32, altezza m. 0, 21, tarso 0, 10, apertura del becco 0, 07. Piumaggio delle parti superiori scuro-grigio con remiganti scuro-nere all'insù, bianche inferiormente, parti basse bianco-gialliccie brizzolate di scuro cupo.

10. *Aquila crisyæus* Linnaeus ex Willugh.

Aquila, Aquila rapace, Aquila reale, Aquila toscana, Falcone dorato. (Aut. it.).
Aigle royal (Temminck.)

Acula (Mod.), Aicula (Sic.), Aquila (Br.), Aquilotta (Br.), Arpa (Cat. Mess.).

Nidifica sull'Etna ed è comune nei pressi di Bronte.

11. *Aquila maculata* Gmelin.

Aquila anatraia maggiore (Aut. it.).

Aquilàstra (Cat.), Aquilota (Cat. Girg. Pal.), Artiggiu (Calt.), Tuccolòssa (Cat. Girg. Pal.).

Si rinviene talora nella regione etnea, di passo in primavera. Ne ho visto a Catania un esemplare al Club dei Cacciatori.

12. *Nisaetus fasciatus* Vieillot.

Aquila del Bonelli (Aut. it.).

Ajuculàccia (Sic.).

È indigeno in Sicilia. Zuccarello asserisce che nidifica a Bronte. Altri l'hanno visto aleggiare sulla Piana in novembre-dicembre.

13. *Nisaetus pennatus* I. F. Gmelin ex Brisson.

Aquila minore (Aut. it.).

Un esemplare dubbio nel Museo zoologico. Ad ogni modo io lo do con riserva.

14. *Circæus gallicus* Gmelin.

Biancone, Falco aquilino bianco, Falco aquilino scuro, Terzo d'aquila (Aut. it.), Aculàccia (Cat.), Ajuculàccia (Cat.), Falcunàzzu (Cat.).

Capita talora nella regione etnea all'epoca dei passaggi.

15. *Milvus milvus* Linnaeus.

Nibbio, Nibbio maggiore, Nibbio reale (Aut. it.).

Milan royal (Temminck.)

Baccalaràzzu (Pal.), Baccaluoru (Pal.), Fòrbice (Pal. Cef.), Furficchiu (Pal. Cef.), Furficiuni (Pal. Cef.), Miulini (Cat.), Miula (Pal.), Moschittu (Calt.), Moschitta (Calt.), Nigghiu (Castel. Cat. Mess.), Nigghiùzzu (Castel.), Nigliu (Castr. Pal. Petr.).

Abita la regione boschiva e le pinete, a preferenza dei querceti. Manca nella zona alta. Comune nella piana di Catania. Al tempo del passo parte emigrano, parte restano.

Le dimensioni, secondo Galvagni: dal becco alla coda m. 0, 70, altezza m. 0, 32, tarso 0, 06, coda 0, 27. Pennaggio fulvo, più chiaro inferiormente, meno superiormente; becco nero; cera gialla, testa bianca, con lo stelo delle penne nero; piedi gialli, unghie nere.

12. *Milvus korschum* S. Gmelin.

Falcone atro, Falco nero, Nibbio bruno, Nibbio nero (Aut. it.).

Nigghiu di passa, Nigghiu niuru (Sic. Cat.).

Nella regione pedemontana e in quella silvana al passaggio di primavera. Ne ho ucciso uno verso la fine di aprile presso Viagrande.

17. *Pernis apivorus* Linnaeus ex Willugh.

Falco pecchiajuolo (Aut. it.).

Buse Bondrée (Temminck.)

Arpegghia di passa (Cat. Sir.), Falcunàzzu (Castel.), Falcuni jancu (Girg.), Lagornia (Pal. Sic.), Lavòrnia (Pal. Sic.).

Vedesi, sebbene raramente, all'epoca del passo, in primavera.

18. *Falco peregrinus* Tunstall ex Gesn.

Falcone, Sparviere pellegrino, Terzolo pellegrino, (Aut. it.).

Faucon lanier (Temminck.)

Albanèddu (Cat. Mess.), Falcuni (Sir.), Falcuni piddirinu (Pal.).

Di passaggio all'epoca delle migrazioni.

19. *Falco subbuteo* Linnaeus.

Barletta, Falco, Lodajolo (Aut. it.).

Faucon bereau (Temminck.)

Albanèdda di passa (Calt. Cat. Mess.), Falchèttu (Sic.), Falcuni (Pal.), Falcuni viddanu (Sic.).

Comune all'epoca dei due passaggi.

20. *Falco aesalon* Tunstall.

Smeriglio, Smerlo, Sparviere da flunguelli. (Aut. it.).

Faucon emerillon (Temminck.)

Cacciaventu di passa (Mess. Sic.), Cacciaventu frustèri (Cat.), Falcuni di rocca (Pal.), Smidiggiu (Pal.), Tistarèdda di passa (Pal.).

Piuttosto raro all'epoca del passaggio autunnale. Manca generalmente nell'inverno. Io l'ho ucciso al Simeto nel mese di Gennaio; nel museo zoologico se ne conserva uno ucciso al Simeto in Dicembre. Trovasi meno raramente nei dintorni di Bronte, Maletto, Randazzo.

21. *Tinnunculus vespertinus* Linnaeus. Barletta, Barletta cenerina, Barletta piombina, Falco cuculo, (Aut. it.). Falcon á pieds rouges ou Kober (Temminck.) Albanédde a càusi russi (Cat. Mess. Sic.), Chiumminu (Mess.), Cuccarédi passa (Cat.), Cuccarédde (Cat.), Cuccarèddu (Cat.), Cuccu beddu (Cat.), Falcunèddu grisciu (Girg.), Falcuni frustèri o di passa (Castel.), Falcu palumbu (Pal.), Ticcìa palummina (Girg.) Tistarèdda tunisina (Pal.).

Or frequente ed ora scarso al passo primaverile, talvolta manca del tutto; lo si trova nella regione pedemontana e nella Piana. Si ciba di vermi: non nidifica da noi.

22. *Tinnunculus tinnunculus* Linnaeus. Gheppio, Gheppio di Fabbrica, Gheppio di grotta, Gheppio di Montagna, Gheppio di Torre, (Aut. it.)

Faucon cressérèlle (Temminck.) Cacciaventu (Mess.), Cazzaventu (Calt. Cat. Not. Sir.), Cazzaventulu (Cat.), Cerniventu (Castr.), Cristarèdda (Cat. Girg.), Cristarèddu (Pal.), Crivedda (Pal.), Criveddu (Pal.), Cuccarèddu (Cat.), Filannèri (Cat.), Filannèri cazzaventulu (Cat.), Ticcìa (Girg.), Tistarèddu (Pal.).

Comunissimo sull'Etna, nei luoghi scoscesi, nelle abitazioni dirupate, nei tronchi vecchi. Nidifica tra i massi, tra le lave, nei vecchi edifici. Si nutre di topi, pipistrelli, uccelletti; depone 5 uova bianco-giallicce, macchiate di rosso.

Le dimensioni, secondo Galvagni: dal becco alla coda m. 0,33, coda 0,14, apertura d'ali 0,78, tarso 0,03, apertura del becco 0,02. Dorso rossastro, ventre biancastro, testa e groppone cenerino-piombato, rostro adunco bianco-nero; iride gialla, piedi gialli, unghie nere. La ♂ maggiore del ♂.

23. *Tinnunculus Naumanni* Fleischer. Acertello, Falco grillajo, Gheppio minore, Grillajo, (Aut. it.)

Faucon Cressérèlle (Temminck.) Cacciaventu furastèri (Cat. Mess.), Cristarèdda (Cat.), Cristarèdda frustèri (Mess.), Criveddu (Cast.), Cuccarèddu (Cat.), Falcèttu maltisi (Sic.), Falcuni di Malta (Pal.), Ticcìa nicca (Girg.), Tistarèdda furastera (Pal.).

Gli esemplari da me osservati sono stati presi da febbraio a maggio. Di passo in tale epoca nella regione etnea, specialmente in quella selvosa. Non tutti gli anni vengono nella stessa abbondanza.

24. *Pandion haliaëtus* Linnaeus ex Gesn.

Aquilastro, Falco pescatore, (Aut. it.) Aigle balbuzard (Temminck.) Aculoecia di mari (Sic.), Cefalàru (Cat. Mess.), Iaddinàru (Cat.), Pisciaru (Cat.) Di passaggio in primavera: predilige i terreni vicini alle acque dolci, fiumi,

laghi, paludi; vedesi nella regione pedemontana ed al pantano. Dà la caccia ai pesci piombando su di loro dall'alto di un ramo, non appena li vede venire a fior d'acqua. Il suo nome dialettale, « cefalàru »⁽¹⁾ (Mugil cephalus) di cui è ghiotto.

(continua) MORIS March. GIUSEPPE

L'Atlante Ornitologico Arrigoni

(Impressioni ricevute dalla lettura)

Appassionato per l'Ornitologia, fu sempre mia prima cura ricercare Opere relative alla medesima, che non rispondessero solamente all'esteriore bellezza del formato e della rilegatura, ma che bensì racchiudessero quelle nozioni utili e diligentemente espresse, delle quali non può addirittura fare a meno chi si accinge allo studio di questo bel ramo della Storia Naturale!

Abbonato all'Avicola, giornale Ornitologico-Italiano, lessi nella medesima varie recensioni sopra un recente volume: *L'Atlante Ornitologico degli Uccelli Europei*, compilato dal Prof. Ettore Conte Arrigoni degli Oddi ed edito a cura dell'Hoeppli.

Per la pubblicazione in parola fui preso subito, lo confesso, da una viva e forte simpatia, e ne scrissi alla Ditta S. Brogi di Siena, la quale cortesemente mi incoraggiò ad acquistare il volume, che oltre a contenere una completa ed accurata descrizione delle specie Europee, rispondeva ancora pienamente alle esigenze del lusso moderno, sia per l'edizione come per la splendida rilegatura.

Venuto in possesso del libro, avendolo sfogliato più volte e attentamente studiato, oggi sono in grado di dire qualcosa anch'io del suo contenuto.

Sembra addirittura impossibile che in sole 600 pagine sia racchiuso tanto lavoro, tante diligenti e minuziose ricerche!

Dopo che altri parlarono dell'Atlante dell'Arrigoni e ne parlarono con quella spigliatezza e con quella dottrina che certo non sono a me consentite, io crederei di riuscire noioso, se volessi enumerarne qui, ad uno ad uno, i suoi pregi. Basterà perciò che dia un cenno generale, cenno che varrà lo spero a spiegare l'impressione prodotta in me dalla lettura di tal libro.

Dopo la dedica, breve, ma affettuosissima, che l'autore fa a' suoi genitori, segue la prefazione e questa è intesa a spiegare l'origine del volume e a ringraziare gli Ornitologi che hanno, in sì lungo e faticoso lavoro, aiutato l'autore stesso, indi l'indice e comincia la prima parte.

(1) « cefalàru » gli viene dal « cefalu » Mugil....

col becco e che intrecciano malamente, e con muschi, licheni ed esili radici all'interno; materiali che vanno a raccogliere sempre lontano dal luogo scelto per stabilire il loro nido.

Alcuni dicono che nidifica nel cavo degli alberi. Nidi di tal fatta, per quanto è potuto sapere qua e là, non sono stati mai veduti. Richiamo l'attenzione degli ornitologi e dei cacciatori a precisare questo fatto.

Uova — La femmina depone da 3 a 6 uova allungate, del diametro maggiore di mm. 34 e del diametro minore di mm. 23. Il guscio è una tinta grigio-lionata con punti e macchie brune e violette.

L'incubazione dura 16-18 giorni e vi prende parte il maschio e la femmina.

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

Notturni. — Famiglia Bubonidae.

25. *Bubo bubo* Linnaeus.

Barbagianni selvatico, Dugo, Gran gufo, Gufo grosso, Gufo reale (Aut. it.)

Hibou Gran Duc (Temminck.)

Aciddàzzu di notti (Cast.), Cucuni (Cat., Mess. Pal.), Facci d'òmu (Sic.), Faganàzzu (Calt. Cat. Sir.), Faunàzzu di rocca (Sic.), Fuànu (Cat. Sir.), Fuganàzzu di rocca (Pal.), Lucàru (Pal.).

Indigeno. Abita nei boschi, tra le rupi, negli edifici in rovina: depone da due a tre uova.

Secondo Galvagni: lunghezza m. 0,81, altezza m. 0,35, tarso 0,10, apertura d'ali 1,28. Dorso e gran copritrici lionate, con fascia nera longitudinale; parti inferiori lionate con fasce nere longitudinali; tarsi e dita coperte di piumicine lionate; unghie nere, becco nero, iride gialla, due ciuffi sul capo.

26. *Pisorhina scops* Linnaeus.

Alloccherello, Assiolo, Chiuino, Civettino, Picciolo dugo (Aut. it.).

Hibou Scops (Temminck.)

Chío (Cast.), Chiodu (Calt. Calt.), Chìoli (Nic.), Chiovu (Calt. Calt.), Chiu (Calt.).

Cat.) Chiuzzu (Sic. Cat. Calt.), Cucca di rocca (Mess.), Cucca di ruccàru (Cat. Sir.), Jacobi (Cat.), Jacobu (Cast. Girg. Pal.), Scipiòlu (Mazz.), Scòpiu (Mess. Mazz.), Scùpiu (Mess.).

Indigeno dell'Etna, dove abita la regione boschiva e piedimontana. Nidifica nei vecchi tronchi e tra le rocce, deponendo da 4 a 5 uova. Emigra, e nell'inverno non restano che pochi individui presso di noi.

Galvagni: dal becco alla coda m. 0,21; altezza 0,11; tarso 0,01; collo, petto, fianchi bianco-cenerini; fronte, occipite, cervice, dorso, penne copritrici e sopracoda lionato-bruno, screziato di bianco-cenerino, addome biancastro macchiato di strie nere, becco cenerino-bruno, iride gialla, piedi nudi cenerini, unghie nere.

27. *Carine noctua* Scopoli.

Civetta (Aut. it.)

Chouette Chéveche (Temminck.)

Cucca (Cat. Sic.)

È il più comune dei rapaci notturni dell'Etna. Predilige i cavi degli alberi, i buchi dei muri, le macerie, i casolari disabitati.

Secondo Galvagni, le dimensioni sono: dal becco alla coda m. 0,21; altezza m. 0,09; tarso 0,03; parti superiori cenerine, inferiori bianco-lionate.

Serve di richiamo nella caccia col panione: la si adopera facendola saltare da una bacchetta all'altra; i suoi movimenti goffi attirano gli uccelletti che vanno così a posare sul panione.

28. *Asio otus* Linnaeus ex Gesn.

Alloccherello, Allocco, Barbagianni, Duca cornuto, Gufo, Gufo comune, Gufo minore (Aut. it.)

Hibou Moyen Duc (Temminck.)

Fuànu (Sic.), Fugàno (Pal.), Fugnànu (Cast.), Gufu (Castr. Cat. Sir.).

Frequente nella regione silvana dell'Etna. Depone le uova nel nido di altri uccelli.

Secondo Galvagni: dal becco alla coda m. 0,32; altezza 0,20; tarso 0,05; becco nero, iride gialla, unghie nere, corpo lionato vergato di bruno; sulla testa due ciuffetti di penne erigibili.

(continua)

Riassunto di notizie sulle cacee e passaggi degli uccelli nella regione italiana dall'apertura delle cacee alla fine di Settembre. (Redazione)

Onde rendere più importante questa rubrica, rivolgiamo caldissime preghiere a tutti gli abbonati acciocché si compiacciano inviarci sempre notizie sul passaggio e sulle catture degli uccelli.

I risultati dell'apertura della caccia furono in generale alquanto ritardati e di poco merito in qualche provincia per la deficienza riscontrata delle solite specie di alati.

Il Savi, nella sua Ornitologia Toscana, porge di questa caccia speciale una completa e pittoresca descrizione che qui mi piacerebbe riportare per intero, se amor di brevità non mi consigliasse diversamente. La preda è copiosa quasi sempre, e in qualcuna di tali cacciate si sono raggiunti fino i quattromila uccelli! d'ordinario però le cifre si aggirano circa il migliaio di *Folaghe* uccise, in una *Tela*. I Laghi di Lentini in Sicilia, di Patria e di Fogliano nonchè quello di Fondi nel Napoletano e nel Pontino, il Lago di Massaciuccoli e l'altro di Burano in Toscana, i terreni vallivi dell'Emilia e del Veneto, sono ogni anno il teatro di vere ecatombi di *Folaghe* ed è a meraviglia come a tanta distruzione la specie possa resistere senza presentare notevole diminuzione.

Le *Folaghe* viaggiano di notte, specialmente nel plenilunio e con tempo quieto e sereno. Si lasciano facilmente attirare a calare sulle acque che incontrano nel viaggio, dal richiamo delle compagne e anche dal fischio del cacciatore, che convenientemente adoperato, contribuisce purtroppo ad aumentare di molto il contingente delle vittime. Come sono gregarie in ogni tempo, tranne quello, s'intende, della nidificazione, gregarie mantengono anche nelle migrazioni, compiendo in stormi numerosi e spesso in vere colonne, capaci di far nereggiare al mattino larghe estensioni dello stagno o del lago in cui nella notte si abatterono, mentre il dì prima poche o poche vi se ne vedevano nuotare.

(continua)

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

29. *Asio accipitrinus* Pallas.

Hibou brachiote (Temminck.)

Gufo di padule, Strige stridula, Allocco di padule (Aut. it.)

Cucca di passa (Girg.), Fuánu (Cat.), Fuánu di maisa (Cat.), Leu (Fium.), Orba (Pal.), Orva (Pal.), Varvajanni (Castel., Castr.)

Indigeno dell'Etna, ove abita la regione boschiva, dalla quale emigra in inverno per riparare in quella piedimontana, nella Piana di Catania. Ne ho uccisi alla Playa nel mese di Aprile. Galvagni: dal becco alla coda m. 0,32; altezza 0,15; tarso 0,05. Becco nero, iride gialla, dorso, cervice, scapolari color giallo-lionato, parti inferiori bianco-sudicie, unghie nere, tarsi pennati.

30. *Syrnium aluco* Linnaeus ex Gesn.

Chouette bulatte (Temminck.)

Allocco, Gufo selvatico, (Aut. it.)

Alóccu (Sir.), Cucca (Cat.), Cucca di pássa (Sic. Mess.), Fáunu (Cat.), Fuánu (Calt. Cat. Sent. Sir.), Fugánu (Calt. Pal. Sir.), Fugnánu (Castel.), Gufo (Castr.) Jacóbu (Cat.)

Barbagianni, Strige (Aut. it.)

Abita esclusivamente nella regione boschiva specialmente del castagno; depone da 3 a 5 uova in nidi di altri uccelli. Galvagni; dal becco alla coda m. 0,27; altezza 0,17; apertura del becco 0,02; tarso 0,03. Becco verde, iride scura, parti superiori bianco-cenerine, parti inferiori bianche; penne dei tarsi e delle dita bianche; unghie nere.

31. *Strix flammea* Linnaeus ex Gesn.

Chouette effraie (Temminck.)

Allocco bianco, Allocco comune, Barbagianni, (Aut. it.).

Barbagianni (Mess.), Fugánu (Cast. Cat. Pal.), Fuánu (Cat.), Fugnánu biancu (Castel.), Piola (Sir.), Piula (Calt. Cat. Sir.), Rúsci (Nic.), Striula (Mess.), Varvajanni (Castr. Girg. Lent. Mess. Mod. Poll. Sic. Terr.), Vecchiazza (Sic.)

Comune ovunque nella regione boschiva e pedemontana: preferisce i luoghi dirupati, le soffitte, i campanili.

ORDINE PICARIE — PICARIAE

Famiglia Picidae

32. *Dendrocopus major* Linnaeus.

Picchio rosso maggiore, Picchio sarto maggiore, Picchio vario maggiore (Aut. it.)

Pic épeiche — Temmink.

Appizzaférru (Castel.), Carpintéri (Mess.), Lingualóna (Pal.), Lingualóna di turdi (Cat.), Lingualóna pizzulazúccu (Cat.), Pizzicaférru (Mess.), Pizzuliazúccchi russu (Cast.), Serrachiávi (Poll.).

Comune e sedentario, nidifica nei boschi, scavando col becco il tronco degli alberi; depone da 5 a 6 uova bianche.

33. *Dendrocopus medius* Linnaeus.

Picchio mezzano, Picchio rosso mezzano, Picchio sarto mezzano, Picchio vario (Aut. it.).

Lingua longa di turdi (Cat.), Pizzicaférru testa russa (Mess.).

Ne ho riscontrati tre esemplari nel nostro Museo zoologico, sezione Avifauna locale, senza indicazioni di cattura.

34. *Dendrocopus minor* Linnaeus.

Pic épeichette Temmink.

Picchio minore, Picchio piccolo, Picchio rosso (Aut. it.).

Lingualonga cu la testa russa (Cat.), Pizzica ferru nicu (Mess.).

Alquanto più raro del *Dendrocopus major*, di cui ha le abitudini.

35. *Lynx torquilla* Linnaeus.

Torcol ordinaire. Temmink.

Torcicollo (Aut. it.).

Capu tortu (Pal.) Carpintèro (Sic.) Cuoddu tortu (Castel. Cat. Terr.) Furmicàriu (Calt.) Furmicàru (Castel. Mod.) Furmiculàru (Castel. Cat. Mess. Mod.) Furmiculàru ciunnirusu (Cat.) Furmiculuni (Girg.) Furmiculuòru (Cast.) Lingua longa (Castel. Pal.) Mancia furmiculi (Cat. Sir. Terr.)

Ne ho riscontrati varî esemplari (3) nella Piana (Gennaio 1902). Generalmente comune in estate da marzo a settembre. Vive per lo più solitario, si nutre d'insetti e di formiche. Depone da 6 a 9 uova bianchicce in un nido entro il cavo degli alberi.

36. *Cuculus canorus* Linnaeus.

Coucou gris Temminck.

Cuculo (Aut. it.)

Búfalo (Sic.) Cucca di Maju (Castel.) Cuccu bieddu (Cat.) Cuccu di maju (Castel. Terr.) Cuccu di passo (Carl. Cat. Lent. Poll. Sir. Terr.) Cucú (Mess.) Cucù turturàru (Mess.) Cúppàru (Fium.)

Vien da noi in marzo aprile, avanti il giunger delle tortore: molti continuano verso il nord, ma molti ancora restano da noi nei villaggi etnei vien chiamato *Cù-paru* dal suon della sua voce: cupl-cupl. Non fabbrica nido.

37. *Merops apiaster* Linnaeus.

Guepier vulgaire, Temmink.

Cruccione Grottaione Gruccione Merope (Aut. it.).

Apaiòlu (Coll.) Apaluòri (Castel.) Apaluòru (Mistr. Mazz.) Apaluòro in primavera (Castel.) Appizzaferrù (Cat. Mess. Pal. Petr. Sic.) Pizzaferru (Cat. Mess. Pal. Pepr. Sic.) Pizziferru (Cat. Lent.) Pizzofierru (Mod.) Retiquaggiu (Mess.) Vignignuoli (Castel.) Vignignuoli in aut. (Castel.).

Comunissimo dalla fine di marzo a maggio. Molti restano a nidificare lungo le rive del Simeto.

38. *Coracias garrulus* Linnaeus,

Rollier vulgaire, Temmink.

Cornacchia celèste Ghiandaia marina Picchio marino femina (Aut. it.)

Aviu (Terr.) Caragiàu (Mod.) Carraggia (Calt. Mes. Sir.) Carraggiò (Cat. Sic. Mess. Sir.) Carraggiài, Carraggiaju (Cat. Pal. Carraggiu (Cat. Lent.) Carcarassa di mari (Mod.) Carnagiatu (Terr.) Carnaggiaiu (Coll.) Carraggiau (Cat. Lent.) Carrarie (Mess.) Caruagiaju (Terr.) Ciaula (Pal.) Gai (Castel. Ment.) Giaju (Cast. Pal. Pet.) Giau (Castel.) Scornagiaju (Castel.).

Assai frequente nei luoghi boscosi. Nidifica nelle fenditure di rocce scoscese e depone 4 a 5 uova. Vive in domesticità.

39. *Alcedo ispida* Linnaeus.

Martin pêcheur Alcyon, Temminck.

Martin pescatore Uccel santa Maria (Aut. it.)

Acéddu celésti (Castel.) Acédodo di S. Martinu, di S. Giovanni, di Paradisu (Cat.)

Aciddùzzu di paradisu (Lent.) Acceduzzu di Paradisu (Mod.) Coccu di campa (Terr.) Cuoccu di camula (Mod.) Martineddu (Mess. Pic.) Martin piscaturi (Terr. Pescatùri (Cat.) Pézza re (Mod.)

Vive comunissimo nei luoghi umidi della piana e nelle valli della regione etnea. Depone le sue uova nei nidi di altri uccelli.

40. *Upupa epops* Linnaeus.

La Huppe, Temminck.

Bubbola Cristella, Galletto di bosco, Galletto di maggio, Galletto di marzo, Galletto di montagna (Aut. it.)

Brùbola (Sic.) Pinnacchierà (Cat.) Pipitùna (Lent. Mod.) Pipitùni (Cat. Mess. Pal. Poll. Sic. Terr.) Paluita (Poll.) Titibussu (Marz.)

Nella piana di Catania di passo da marzo a settembre. Nidifica in aprile, maggio, giugno nelle buche degli alberi: 4 a 7 uova grigie con macchie scure: incuba per 15 giorni. A Catania in aprile.

(continua)

I LUÌ in Abruzzo

NOTE DI ESCURSIONI ORNITOLOGICHE

Nel più folto dei nostri boschi montani, dove l'ombra è più intensa e maggiore la frescura, tra le piante di querci, di aceri, di faggi vivono i *Luì*, questi piccoli, vivacissimi uccelli Silvani, così nomati dal loro lamentevole verso di richiamo.

Gorgheggiano gli usignoli, le sterpazzole cantano la loro canzone d'amore, chioccolano i merli, tubano le tortore, i rigogoli e i cuculi fanno udire senza posa il loro strano e sonoro grido di richiamo, e fra questo coro di canti e di voci diverse, in questa armonia che nelle belle mattinate di primavera si fa sempre più intensa col levarsi del sole, non si tarda a distinguere un sibilar fioco e leggero, flebile come un sospiro, carezzevole come una dolce promessa.

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

Famiglia Caprimulgidae

41. *Caprimulgus europaeus*, Linnaeus.

L' engoulevent ordinaire Temmink.

Nottolone - Succianoce, (Aut. it.)

Curdáru (Castel., Castell., Cat., Castr., Colt., Lent., Mess., Mod., Sic.). — Gaddu foddì (Cat. ?) — Nganna fuoddi (Castr. Calt. Girg. Pal. Sir.).

Frequente in marzo-aprile. Corre il pregiudizio che la loro comparsa in sulla sera annunzi una buona *passa* di quaglie per l' indomani. Non costruisce nido ; depone da 2 a 3 uova.

Famiglia Cypselidae

42. *Apus melba*, Linnaeus.

Martinet á ventre blanc, Temmink.

Rondone alpino — Rondone a petto bianco — Rondone di mare. (Aut. it.)

Pettu jancu (Cat.) — Rinninúni di livanti (Mess. Sic.) — Rinninúni di rocca (Castr.) — Rinninúni americanu (Mess.) — Rinninúni di lu pettu jancu (Mod.) — Rinninúni di passa (Castel.) — Rinninuni imperiali (Sir.) — Rinninúni pettu jancu (Mess.) — Rinninúni (Mess.)

Comune verso l' epoca ultima della passa. Nidifica nei cavi delle spiagge rocciose.

43. *Apus apus* Linnaeus.

Martinet de muraille, Temmink.

Rondone (Aut. it.)

Rindinúni pettu jancu (Mess.) — Rindinúni (Castr. Cat. Mess. Pal. Sic.) — Rinnina (Castel.) — Rinninúni pettu jancu (Mess.).

È l' ultimo a comparire tra gli uccelli di passaggio e mostra la stessa frequenza e le stesse abitudini della specie precedente.

ORDINE PASSER — PASSERACEI

Famiglia Hirundinidae

44. *Chelidon urbica*, Linnaeus.

Hirondelle de fenétre, Temmink.

Balestruccio (Aut. it.).

Barbòtula (Mess.) — Curidda bianca (Calt.) — Curidda janca (Sir.) — Martidduzzu (Pal. Castel. Castr. Cat.) — Munachédde (Castel.) — Rinninédde (Cat. Lent. Petr.).

Giunge a Catania con i primi temporali di marzo e di aprile e precisamente con quelli che provengono da scirocco e mezzogiorno. Si nutre d'insetti; generalmente nidifica nei merli delle torri o sulle rocce nell'interno della Sicilia, ma anche in città non è infrequente vedere il suo nido attaccato sotto i balconi. Moltissimi svernano tra noi di preferenza che in altri luoghi dell'isola, e di ciò fa fede anche il Benoit a pag. 38 della sua Ornitologia.

45. *Hirundo rustica* Linnaeus.

Hirondelle de cheminée, Temmink.

Rondine (Aut. it.).

Martiddúzzu (Castel. Cat.) — Rinnina (Calt. Cat. Girg. Mess.) — Rinnina di casa (Castr.).

Ha gli stessi usi del Balestruccio, assieme al quale arriva: se non che, a differenza di esso, non sverna da noi, salvo qualche rara eccezione.

46. *Cotile rupestris*, Scotoli.

Hirondelle de rocher, Temmink.

Rondine montana (Aut. it.).

Rinnina di malu tempu (Cat.) — Rinnina di munti (Pal.) — Rinnina di rocca (Mess.) — Rinninédde di passu scura (Castel.).

Sebbene in scarso numero di campioni, giunge tuttavia da noi in maggio con lo spirare del greco e levante. Vola sempre alta, trillando armoniosamente nell'azzurro e abbassandosi talvolta ad accattar qualche insetto di cui si nutre come le sue compagne. Coll'imperversare dei primi temporali mossi dal Libeccio, generalmente in fine di agosto o ai primi di settembre, ritorna ai luoghi donde è venuta, Egitto, India e paesi orientali.

Famiglia Muscicapidae

47. *Muscicapa grisola*, Linnaeus.

Gobemouche gris, Temmink.

Pigliamosche — Boccalepre (Aut. it.).

Acchiappa muschi (Pal.) — Ammúcca muschi (Cat.) — Appappa muschi (Mess.).

Comunissimo e stazionario da noi: nidifica in giugno e fa due uova in una sola covata.

48. *Ficedula atricapilla*, Linnaeus.

Gobe mouche à collier, Temmink.

Bália — Bália nera (Aut. it.).

Bália (Cat.) — Carcarazzédde (Mess.).

Ha le stesse abitudini della *Muscicapa grisola*: nidifica in marzo e aprile, si nutre di piccoli insetti e abitualmente dimora sugli alberi d'olivo.

Famiglia Lanüdae

49. *Lanus collurio*, *Linnaeus*.

Pie - grièche ecorcheur, Temmink.

Averla piccola — Falconcello — Laniere collurione — Passera gazzera — Velia rossa minore (Aut. it.)

Futicáru (Cat.) — Morgáne (Castr. Pal.) — Partarrátu di voscu (Castel.) — Testa gróssa (adulto — Pal.) — Tistázza nica (Mess.).

È uccello di passaggio, ha canto monotono, somiglia quasi a un grosso passero, ha volo breve e vive sugli alberi bassi o sui cespugli.

La sua comparsa tra noi precede di poco l'arrivo delle quaglie, dalla fine di marzo a tutto maggio; scompare in agosto.

50. *Lanius senator*, *Linnaeus*.

Pie - grièche rousse, Temmink.

Cuttunára (Coll.) — Iuliáru (Cat.) — Partarrásu (Castel.) — Testa grossa (Pal. Castr.) — Testa russa di maggiu (Girg.) — Tistázza pappajaddiscu (giovane — Mess.)
Quanto alle abitudini, in nulla differisce dalla precedente compagna.

Famiglia Paridae

51. *Regulus regulus*, *Linnaeus*.

Roitelet ordinaire, Temmink.

Regolo (Aut. it.)

Re di li Riiddi (Cat. Pal.) — Riiddu (Cast. Cat. Mess. Pal.).

Comunissimo da noi, specialmente in campagna, nei luoghi ove abbonda l'acqua; è indigeno e nidifica nelle vallate, deponendo da due a tre uova al massimo dal marzo al maggio.

52. *Regulus ignicapillus*, *Temminck ex C. L. Brehm*.

Roitelet triple bandeau, Temmink.

Fiorrancino (Aut. it.).

Re di li Riiddi (Pal.) — Riiddu (Pal.) — Riiddu tapputu (Mess.) — Testa russa (Castel.).

Differisce dal *Regulus regulus* solo pel colorito ed è, com'esso, indigeno e comunissimo.

53. *Parus coeruleus*, *Linnaeus*.

Mésange bleu, Temmink.

Cinciarella (Aut. it.)

Furtécchiu (Polizzi) — Munachédde (Castel.) — Pérnézzóla (Mess.) — Sagnacaváddu (Cat. Pal.) — Susuddiú (Sir. Cat.).

Similissimo ai *Regulus regulus* ed *ignicapillus*, ma più bislungo e di colorito più nero, coda più lunga, canto noioso ad ogni battuta d'ali, è indigeno e comunissimo da noi; esso è il primo a nidificare, deponendo quasi sempre non più di due uova nell'ultima decade di marzo o, al più tardi, nei primi d'aprile.

54. *Parus major*, Linnaeus.

Mésange Charbonniere, Temminck.

Cincialleggra (Aut. it.).

Carrubbedda (Castr.) — Fucùddu (Cat.) — Furticchiu (Polizzi) — Munachédde (Castel.) — Munacuni (Cef.) — Munacédde (Pal.) — Primavéra (Sir.) — Vincicédde (Mess.).

È un poco più grosso del *Parus coeruleus* e di tinta cenerina: vive comunissimo sugli olivi; si nutre d'insetti; nidifica nelle buche degli alberi deponendo, dicesi, fino a venti o ventidue uova; io ho raccolto alla Piana un nido che ne aveva diciassette.

Famiglia Sittidae

55. *Sitta europaea*, Linnaeus

Sittelle torchepot, Temminck.

Muratore — Picchio murajolo nordico — (Aut. it.).

Brancicalòru (Mess.) — Pizzula zucchi (Cat.) — Pizzulia zucchi (Castel.).

È indigeno comunissimo dei nostri monti, si nutre di formiche e di altri piccoli insetti; nidifica in aprile e maggio.

Famiglia certhidae

56. *Certhia familiaris*, Linnaeus.

Le grimpeau, Temminck.

Rampichino - Rampichino alpestre (Aut. it.).

Brancicalòru beccu tortu (Mess.) — Pizzulia zucchi picciriddu (Castel.).

Simile per le abitudini e la frequenza alla *Sitta europaea*.

Famiglia Troglodytidae

57. *Anorthura troglodytes*, Linnaeus.

Troglodyte ordinaire, Temminck.

Sericciolo (Aut. it.).

Castagnédde (Castel.) — Pulicicchiu (Mess.) — Perchiagazzia (Castr.) — Riiddu (Cat. Castel. Sir.) — Riiddu di rocca (Cat. Pal.) — Riiddu percia mura (Cat.).

Comune e sedentario nella pianura e in montagna; nidifica nei buchi, depone da 6 a 10 uova bianco-rossastre; si nutre d'insetti.

Famiglia Cinclidae

58. *Cinclus cinclus*, Linnaeus.

Cincle plangeur. Temminck.

Merlo acquaiuolo (Aut. it.).

Addúzzu d'acqua (Castel.) — Merru d'acqua (Cat. Mess.)

Sebbene io abbia avuto occasione di riscontrarlo molte volte alla Piana, assie-

me al professor Ambrosiano, alla cui gentilezza debbo molti chiarimenti di questo lavoro, tuttavia i naturali di questa regione non hanno per esso nome speciale e lo confondono col merlo comune. Nelle regioni però montane o sovrastanti alla Piana, ove difettano o mancano del tutto grossi corsi d'acqua permanente, il merlo d'acqua è abbondantissimo presso i grandi serbatoi d'acqua che i naturali fanno, o per irrigazione, o per muovere i mulini. Il professor Ambrosiano mi assicurava appunto di averlo visto abbondantissimo nelle campagne di Assaro e di Agira, ove i naturali lo chiamano *Merru d'acqua*. Compare nella nostra regione ai primi di novembre, va via ai primi calori. Ha un canto tridulo, par quasi un piccolo trampo-liere, somiglia assai al *Combattente di mare*, anche per il colore; si nutre di mol-luschi e d'insetti; ch'io mi sappia, non nidifica da noi.

(continua)

EMILIO NINNI

SOPRA UN ESEMPLARE

di *Somateria spectabilis*, L. ♂ colta in laguna di Venezia

Fino ad ora due soli furono gli esemplari di *Somateria spectabilis* colti in Italia, il primo di questi lo troviamo citato dal dott. A. P. Ninni nel Bollettino del Naturalista (n. 9-10 Anno VIII. 1888 pag. 137). Raro uccello, nuovo per l'Italia... potei acquistare una *Somateria spectabilis*, L. maschio non perfettamente adulto, ucciso, alle Pignatelle (Laguna Veneta) dal cacciatore Giovanni Minotto li 21 Agosto a. c. Nel prepararla trovai il ventricolo e l'esofago pieni di *Carcinus moenas*.

Seppi dal fortunato cacciatore che questo palmipede non era punto diffidente e che per impossessarsi della preda si tuffava nell'acqua ricomparendo a galla dopo lunghi intervalli, come usa fare il quattrocchi.

Quest'esemplare trovai ora al Museo Civico di Venezia, assieme alle intere raccolte di mio Padre, donate, ancora vita sua durante, alla città.

Devo però qui aggiungere che a me, la *S. spectabilis* sunnomata, non sembra un esemplare giovane, ma bensì, come disse ancora il Chiarissimo Amico mio, Prof. E. Conte Arrigoni, (1) un maschio adulto in abito di muta estiva, nel quale osservasi la transazione della muta estiva in quella invernale.

(1) Manuale di Ornitologia Italiana, pag. 762-763. U. Hoepli, Milano 1904.

che nel treno. Essi infatti in detta località profitano maestrevolmente dello sgomento che esercita la vaporiera sui piccoli alati che numerosi popolano le siepi di acacie e biancospini fiancheggianti la ferrovia. Il povero uccellino non si accorge di essere in quel fitto in un nido sicurissimo e al riparo dagli sguardi e dagli artigli importuni: al rumore della locomotiva che sbuffa e che fischia non è capace di star fermo e fugge, fugge un pericolo che non esiste per andare incontro alla morte che lo aspetta in agguato.

Al batter veloci delle ali fuggenti, al garrito timoroso del povero fuggitivo, il Lodolaio piomba come freccia sfiorante la siepe, lo ferisce e l'abbatte.

E così lungo la linea ferroviaria, e specialmente fra le due stazioni di Ururi e di Guglionesi (Campobasso), vivono parecchi Lodolai che al fischio della locomotiva, come Impiegati di servizio, accorrono subito, si dispongono per l'attacco ed ora scortando ora precedendo il treno, ora librandosi in alto a dominare la posizione ed ora allontanandosi non sbagliano il colpo e fan sempre buona caccia. Solò se sazi cedono il posto agli affamati che vengono dopo.

Questi Falchi non hanno nè *geti* e nè *lunga*, nessun Falconiere li porta bendati sul pugno, ma come nei tempi andati innanzi a numeroso pubblico essi continuano a dare spettacolo della loro abilità. Chi ha vaghezza dello spettacolo prenda un biglietto per quella linea: i Lodolai son sempre lì ad attirare l'attenzione di tutti gli agenti ferroviari e di tutti i viaggiatori vecchi e nuovi del paese sia che il sole d'estate incurvi le grosse spighe del frumento, sia che le nebbie ed i rigori invernali rendano squallida l'intera regione.

Campobasso, Novembre 1905.

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

Famiglia Turdidae

59. *Accentor modularis* Linn.

Accentor mouchet Temm.

Passera scopaiola (Aut. it.).

Carbunáru (Mess.). — Ghiummalóru (Pal.).

Si trova comune e sedentario da noi, in pianura d'inverno, sui monti d'estate: si nutre di frutta, di semi e d'insetti.

60. *Turdus viscivorus* Linn.

Merle draine Temm.

Tordela — Tordola — Tordo maggiore (Aut. it.).

Marvizzu imperiali (Cat.) — Marvizzuni (Mess.) — Re di li turdi (Girg. Pal.) — Turdu (Castel.) — Turdulici (Pal.) — Re di li marvizzi (Pal.).

È abbastanza frequente tra noi: preferisce d'inverno i luoghi pianeggianti, i giardini di ortaggi e agrumi, e si ritira sui monti al sopraggiungere della primavera. Benoit riferisce che nidifica nel bosco di Fiumedinisi, io ho ricevuto un nido da Bronte.

Depone 4 a 6 uova verdastre con macchie nere in un nido tra i cespugli o sulle roveri.

61. *Turdus musicus* Linn.

Merle grive Temm.

Tordo — Tordo bottaccio — Tordo mezzano — Tordo comune (Aut. it.).

Malvizza (Mess.) — Marvizzu (Cat. Castel.) — Turdu (Cat. Pal.) — Marbizzu (Lent.) — Turdu niuru (Mess.).

È comunissimo. Viene verso ottobre, novembre, si trova sovente in pianura, in vicinanza degli alberi specialmente di ulivo, del cui frutto è ghiottissimo, lungo le sponde dei fiumi: è frequente alla *Castellana* nelle risaie già mietute e nei boschetti.

Resta tutto l'inverno e in marzo o nei primi d'aprile scompare.

62. *Turdus pilaris* Linn.

Merle Litorne Temm.

Cesena — Viscardo — Tordela gazzina — Tordo mezzano (Aut. it.).

Re di li marvizzi (Cat. Sir.) — Marvizzu riàli (Castrog.).

Non è comune da noi e direi quasi che è raro. Quando capita, in inverno, nei luoghi alpestri, non c'è alcuno che vi presti soverchia attenzione, poichè generalmente lo confondono col *Turdus iliacus*.

63. *Turdus iliacus* Linn.

Merle Nauvis Temm.

Tordo Sassello — Malvizzo (Aut. it.).

Marvizzu (Cat.) — Turdu marvizzu (Mess.).

Benoit lo dice raro ed avventizio per la provincia di Messina. Nella pianura di Catania viene in novembre e rimane fino a maggio: nidifica nelle roccie e va via ai primi calori.

64. *Merula merula* Linn.

Merle noir Temm.

Merlo — Merlo nero — Merlo comune — Merla (Aut. it.).

Merru di sciara (Mess.) — Merrà (Cat. Lent.) — Merru (Castel. Cat. Castr. Pal. Mess. Lent. Mod. Terr.) — Merru niuru (Mess. Madon. Castel.) — Merru di sipàla (Mess.) — Merlu (Girg. Terr.) — Smerru (Calt. Terni.).

(continua)

specie stata veduta spesso in Puglia e sul mare piccolo presso Taranto, anche in quantità ragguardevole, secondo scrive il Prof. De Romita ⁽¹⁾. Molte di queste *Strolaghe* comparvero nel porto di Ancona nell'inverno del 1886. Più comune è la *Strolaga piccola* (*Colymbus septentrionalis*, Linn :) che assai più regolarmente delle precedenti visita tutte le nostre regioni, non escluse le isole di Sicilia e Sardegna: anzi in questa ultima talvolta rimane a lungo e persino vi passa l'estate nidificando. Durante il passaggio autunnale, che però non avviene mai prima del Dicembre inoltrato, a meno che il freddo non sia eccezionalmente precoce, qualcuno di questi uccelli, più spesso che non succeda per i suoi congeneri, si allontana dalle coste marine, fermandosi sugli stagni in prossimità di quelle ed anche spingendosi fino ai principali laghi dell'interno. E con questo mi sembra aver detto anche troppo delle *Strolaghe* che per la cucina hanno merito affatto negativo, e neppure sono molto apprezzate per le loro piume assai meno ricercate che non quelle dei *Suassi*.

I SUASSI

Il *Suasso* o *Svasso* (*Podiceps*) somiglia alla *Strolaga* per le sue forme generali: solo se ne distingue assai per la conformazione del piede che invece di avere le dita anteriori riunite da una membrana interdigitale continua, ha invece una palmatura parziale, consistente in appendici cornee, membranose, lobate a ciascun dito anteriore, simili a quelle delle *Folaghe*. I *Suassi* sono insidiati per il valore relativamente elevato delle loro pelli: hanno infatti uno splendido piumaggio. Tutte le parti inferiori sono di un bianco sericeo con riflessi argentei che maggiormente risaltano pel colorito dei fianchi e del collo che in alcune specie sono fulvi in altre neri. Se ne fanno pelliccie e guarnizioni per abiti da signora, ora più ora meno in voga secondo il capriccio della moda.

La specie più appariscente è il *Suasso Maggiore* (*Podiceps cristatus*, Linn:). È questo un uccello cosmopolita, poichè durante la buona stagione si trova in quasi tutta l'Europa, nell'Asia e nell'America settentrionale. In inverno poi al tempo delle migrazioni si spinge sino nell'Africa Settentrionale! In estate qualche coppia di questi belli uccelli rimane a nidificare sui laghi e stagni principali della Lombardia, del Veneto, della Toscana e della Sardegna. Comune però diviene la specie su tutte le acque dell'interno e sulle coste marine al tempo dei passaggi di autunno e di primavera. Già dall'Ottobre incomincia la migrazione autunnale; la primaverile ha luogo in Marzo-Aprile: nell'inverno si trovano più facilmente i *Suassi* nelle nostre regioni meridionali ove le acque dei laghi e degli stagni ben di rado si congelano. Nel ritorno di primavera giungono già in amore e perciò quasi sempre in coppie: ben di rado allora se ne incontrano parecchi insieme riuniti, come accade vederli in autunno ed in inverno. Essi viaggiano sempre di notte tempo, seguendo il corso dei fiumi e lungo il mare onde aver modo di sostare sovente, essendo, al pari delle *Strolaghe*, poco buoni volatori per le scarse dimensioni delle loro ali. Anche quando il cacciatore li insegue difficilmente si levano a volo e piuttosto cercano sfuggirgli nuotando velocemente e tuffandosi con rara abilità, percorrendo lunghi tratti sotto

⁽¹⁾ De Romita - Avifauna Pugliese.

acqua, ricomparendo poi un istante per poi nuovamente tuffarsi. Quando ricompaiono a galla lasciano emergere appena la testa, sicchè la caccia loro è malagevole e raramente fruttuosa.

Lo *Svasso piccolo* (*Podiceps nigricollis*, C. L. Brehm), come il suo nome volgare ci indica, è di dimensione assai più esigua del precedente, dal quale facilmente si distingue per il collo di un bel nero, onde il suo nome scientifico. Esso è molto comune nelle nostre provincie meridionali e in Sardegna dove sverna in copia, e dove qualche volta fu trovato nidificante. Arriva fra noi dal Nord in autunno e riparte in primavera alle epoche stesse del *Suasso comune*, e come quello è migratore notturno.

Il *Tuffetto* (*Podiceps fluvialis*, Tunst:) è di mole ancor minore. Comune e notissimo in tutta Italia, vi nidifica su tutti i paduli un po' estesi. Aumenta notevolmente di numero sul tardo autunno per l'arrivo dei compagni che in quantità calano dalle regioni Nordiche, cacciati dal congelamento delle acque stagnanti. Sverna fra noi ovunque trovi acque sgombre dai ghiacci e suole ivi radunarsi in truppe numerose. A primavera riprende la via del Settentrione, seguendo il corso dei fiumi, facendo spesso sosta per riposarsi e provvedersi di cibo ovunque trovi un po' di acqua. Lo si incontra allora spesso nelle fosse di scolo dei campi, nelle colmate, nelle gore dei molini e talvolta persino nelle vasche dei pubblici giardini entro le città! Anche esso, come i suoi congeneri, suole viaggiare di nottetempo. Passo sotto silenzio altre specie di *Suassi* meno comuni o rari affatto per noi.

Sono giunto così alla fine di questa mia rapida rassegna dei nostri Uccelli Migratori e prendendo congedo dal lettore, domando nuovamente ad esso venia se in qualche errore incorsi, ricordando che chi scrisse non è un *Ornitologo*, ma semplicemente un *Cacciatore*.

G. A. GRIFFOLI

Villa di Fabbriche — Lucignano (Arezzo).

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

Si trova comune ed abbondante: nel nord nidifica sulle roccie o sulle querce, invece in pianura si trova spesso in vicinanza dei torrenti e dove abbondano le piante di lauro delle cui bacche è assai avido. Nell'atto del volo in presenza del cacciatore emette un canto speciale, che differisce dal suo, come un fuoco di moschetteria, simile al canto della Gazza.

La femmina differisce assai dal maschio per il piumaggio. È frequentissima nel

merlo l'anomalia di colorito delle penne, trovandosi spesso bianchissime le penne del pileo, le remiganti e le timoniere.

65. *Merula torquata* Linn.

Merle à plastron Temm.

Merlo dal collare — Merlo col petto bianco — Merlo a collana bianca (Aut. it.)

— Merru varvariscu cu lu cuddàru jancu (Cat.) — Merru a petto biancu (Sic.).

Benoit lo dice rarissimo ed avventizio per Messina e ne cita due soli esemplari.

Da noi invece è comune e sedentario nelle regioni montuose e fredde, come nei dintorni di Nicosia.

66. *Monticola solitarius* Linn.

Merle bleu Temm.

Passera solitaria (Aut. it.)

Merru di rocca (Castr. Mess.) — Passaru solitariu (Mess. Cat. Lent. Pal.).

Manca alla Piana, e qualche individuo che raramente vi capita, è accidentale.

È invece comune e frequente nella regione montana, nei luoghi sassosi e nei boschi. Ha un canto piacevolissimo, che fa sentire specialmente nelle ore del mattino.

Abbonda anche nei giardini di agrumi e negli orti delle colline alle falde dell'Etna. Si nutre d'insetti e di larve e allo stato di domesticità non rifiuta la carne.

67. *Monticola saxatilis* Linn.

Merle de roche Temm.

Codirossone (Aut. it.)

Cudurussùni (Pal.) — Merru di passa (Mess.) — Sulitariu di rocca (Castr.).

Scarso nella provincia di Catania, e quei pochi esemplari che capitano van confusi comunemente col Passero solitario.

Benoit nella sua Ornitologia lo nota per la provincia di Siracusa, ma dice che fu visto in una giornata di vento impetuoso: aggiunge che questa specie è piuttosto rara nelle vicinanze di Messina.

68. *Saxicola melanoleuca* Gouldenstadt.

Monachella a gola nera.

Cacasciàra (Cat.)

Si trova frequentissimo in tutti i tempi.

Galvagni ne scrive: « La monachella nera in grandissimo numero campeggia sull'Etna dalle più basse regioni ai più elevati siti e in vicinanza del cratere medesimo che coi suoi voli di frequente sorpassa. Si stanza nelle lave che trovansi al di là della *Gratissima* e quivi propagasi nei suoi figli.

69. *Saxicola stapazina* Linn.

Traquet stapazin Temm.

Monachella (Aut. it.).

Aciddùzzu parrinu (Cat.) — Ali niuri (Castel.) — Cacasciàra (Cat.) — Mataccinu cu l'ali niuri (Mess.) — Munachéddu (Caltag.) — Munachédda (Cat.).

Arriva nelle nostre pianure negli ultimi di marzo e si ferma l'aprile e il maggio. Preferisce i luoghi vicini ai fiumi e ai laghi. Arriva a branchetti da 10 a 12: riparte in giugno. Passa invariabilmente tutti gli anni e si rinviene pure nelle colline presso Catania.

È abbondantissimo nelle vicinanze di Randazzo, ove ne fanno una vera razza.

70. *Saxicola oenanthe* Linn.

Traquet mottaux Temm.

Culbianco — Massaiola (Aut. it.).

Cuda bianca (Cat. Pal.) — Cudi bianchi (Castel.) — Culu iancu (Cat. Mess.) — Massaiola (Cat.) — Mataccinu (Mess.).

Vengono da noi nei primi di marzo e sono aspettati dai cacciatori, perchè preludiano l'arrivo delle rondini e di conseguenza delle quaglie: vengono con i temporali di levante, nelle giornate piovigginose e ventose. A loro son dirette le prime fucilate dei cacciatori impazienti nell'attesa degli uccelli di passo.

71. *Pratincola rubetra* Linn.

Traquet tarier Temm.

Stiaccino (Aut. it.)

Broscuncùlu (Mess.) — Cacapálu (Mess.).

Frequente dappertutto, fra le siepi, nei canneti e specialmente nelle vigne, ove arriva generalmente coi primi di maggio.

È uno di quegli uccelletti che fan perdere il capo ai cacciatori novellini nel pantano di Catania, nelle prime ore del mattino, perchè, agitandosi al basso delle cannuccie, apre loro l'animo alle speranze di grossa preda, mentre poi, partito il colpo, si trova un bel nulla.

72. *Pratincola rubicola* Linn.

Traquet père Temm.

Saltimpalo (Aut. it.)

Sautampizzu (Cat.) — Pigghia muschi (Cat.) — Cacamarrùggiu (Lent. Cat. Mess.).

Simile al *Pratincola rubetra* per abitudini e frequenza.

73. *Ruticilla phoenicurus* Linn.

Bec fin de murailles Temm.

Codirosso — Rosignuolo di muraglia (Aut. it.).

Cuda di focu (Mess.) — Cuda russa (Cat. Pal.).

Si trova frequente da noi dall'aprile all'ottobre; talvolta, ma raramente, anche d'inverno in collina.

Ha un canto lamentevole e mite, vola di cespuglio in cespuglio.

74. *Ruticilla tithys* Scopoli.

Bec fin rouge quene Temm.

Codirosso spazzacamino — Moretto — Codirosso moretto (Aut. it.).

Cuda russa a pettu nigrù (Mess.) — Cuda russa (Cat. Castel.).

Vive comunemente tra i canneti, nutrendosi d'insetti. È frequente, e per il suo canto noioso lo chiamano il « Chiacchierone ».

75. *Erithacus rubecula* Linn.

Bec fin rouge gorge Temm.

Pettiroso (Aut. it.)

Pittirru (Cef. Cat.) — Pittiddu (Castel.) — Petturússu (Cat. Lent. Sir.)

Si trova tra le siepi, lungo gli stradali, sui pali delle vigne e nei giardini. Nelle nostre regioni il Pettiroso simboleggia l'inverno.

76. *Aëdon lusciniæ* Linn.

Bec fin rossignol Temminck.

Rusignolo (Aut. it.).

Risignólu (Cat.) — Rusignólu (Lent. Pal. Cef.) — Riscignólu (Sir.).

Viene tra noi dal nord in marzo od aprile: invade i giardini, i luoghi freschi in vicinanza delle acque, i boschetti.

Tra i cespugli pone il nido intessuto di foglie secche e di frasche, con quattro a sei uova verdastrò-scure.

Resta fra noi fino a maggio o giugno, poi scompare del tutto. È ricercatissimo pel suo canto, onde con gran cura e pazienza se ne allevano i piccoli nati.

77. *Sylvia simplex* Latham.

Bec fine fauvette Temm.

Bigione — Beccafico — Beccafico ordinario (Aut. it.)

Beccaficu (Cat. Lent.) — Vranculiddu (Sic.) — Ianculiddu (Sic.) — Bianculiddu (Sic.).

Benoit nella sua Ornitologia siciliana dice: « È rarissimo questo uccello nel passo di aprile; nel mese di agosto o settembre però, allorché incominciano le piogge, una gran quantità a noi ne viene; ed in tutti i giardini particolarmente, ove sono alberi di fico moltissimi ne risiedono. Verso poi la metà di ottobre tutti spariscono per andare a svernare in paesi più meridionali ».

Da noi è un uccelletto comunissimo fra gli uliveti e nelle *ficarre* nell'inverno.

Son tanto abbondanti che i nostri contadini ne uccidono anche trenta con un sol colpo di fucile.

78. *Sylvia atricapilla* Linn.

Bec fin à tête noire Temm.

Capinera — Capinero (Aut. it.).

Capufuseu (Cat. Girg. Pal.) — Testa niura (Mess. Castel. Sir.) — Ali pinti (Pal.).

Arrivano da noi in abbondanza in primavera e vanno via in autunno. Son frequenti nei giardini e negli orti. Taluni svernano tra noi.

79. *Sylvia sylvia* Linn.

Bec fin grisette Temm.

Sterpazzola — Scoperagnola (Aut. it.)

Acidduzzu di fava (Mess. Cat.) — Occhi pisciati. (Pal.)

Frequentissimo in primavera ed estate nei campi seminati di fave. Al tempo degli amori si ritira in luoghi alberati ed ombrosi. Taluni nidificano anche in pianura tra le seminagioni.

80. *Sylvia subalpina* Bonelli in Temm.

Bec. fine passerinette Temm.

Sterpazzolina (Aut. it.).

Buarottu (Fium.) — Cacasipali (Cat. Mess.)

Comune in primavera tra le siepi ed i cespugli in pianura o sulle colline. Al tempo dell'incubazione, salvo qualche eccezione, si ritira sui monti o nei boschi.

81. *Sylvia melanocephala* Gmlin.

Bec fin melanocephale Temm.

Occhiotto — Occhio cotto (Aut. it.).

Cicchitèdda (Cat. Sic.) — Cacasipali cu li occhi russi (Mess.).

Frequentissimo e comune ovunque, nei giardini, negli ulivi e tra le querce specialmente nella buona stagione.

82. *Phylloscopus sibilator* Beck.

Bec fin siffleur Temm.

Lui verde (Aut. it.).

Pittiddu virdi (Castel.) — Virdèddu (Mess. Cat.) — Virduliddu (Pal.).

Frequente e comune: per lo più va confuso coi suoi congeneri.

83. *Phylloscopus trochilus* Linn.

Bec fin pouillot Temm.

Lui grosso (Aut. it.).

Ammùcca muschi (Cat. Lent.) — Sperciaruvettu (Cat. Lent.) — Perciarivetti (Mess.).

Frequente e abbondante tra le siepi durante l'estate, alquanto scarso in inverno.

84. *Phylloscopus rufus* Beck.

Bec fine véloce Temm.

Lui piccolo (Aut. it.)

Ambucca muschi (Mess.) — Ammucca muschi (Cat.).

Come il precedente confratello.

85. *Cettia Cettii* La Marmora.

Bec fin Bouscarle. Temm.

Rusignolo di fiume — Rusignolo di padule (Aut. it.).

Rusignolu di lagu (Cat. Mess.) — Gaddúzzu (Castel.).

Benoit nell'« Ornitologia », così dice « Rarissimo (una volta sola l'ho trovato) nelle vicinanze di Messina ». Da noi è comunissimo in mezzo ai laghi; quanto al piumaggio, somiglia molto al rosignuolo, ma ha il becco più lungo e la tinta uniforme, e durante i calori estivi fa sentire le sue brevi note in mezzo ai canneti.

86. *Cisticola cisticola* Temm.

Bec fin cisticole Temm.

Beccamoschino (Aut. it.)

Riüdu di pantánu (Mess. Cat) — Aciddúzzu di fiénu (Castel.).

Frequente in inverno nei giardini e in generale nei luoghi ove abbonda l'acqua.
Fabbrica il nido fra i cespugli, depone da 4 a 6 uova e fa 3 covate in un anno.

(continua)

G. A. BOSCHETTI

APPUNTI PER LO STUDIO

DELLA

AVIFAUNA LIGURE

(continuazione)

(N. B.) La nomenclatura è quella adottata dal Conte Prof. E. Arrigoni degli Oddi.
Le specie precedute dal segno (X) mancano nei Cataloghi del Durazzo e del Calvi.

168.^a (X) Anthus spipoletta obscurus - Spioncello marino.

Il R. Museo di Firenze ne conserva un esemplare preso a Genova nel Marzo '46.

169. Anthus campestris - Calandro.

(*Anthus rufescens*, Temm.). Di doppio passo e nidificante sugli alti monti.

170. Anthus Richardi - Calandro maggiore.

Di raro passo nell'autunno.

171. Alauda arvensis - Lodola.

(*Pantherana* — v. *cantarella*). Stazionaria e nidificante. Più comune all'epoca del doppio passo.

172. Lullula arborea Tottavilla.

(*Alauda arborea*, Linn. *Allodola dei prati* o *mattolina*). Stazionaria e nidificante sui monti dai quali scende comunemente nell'autunno.

173. Ptilocorys cristata - Cappellaccia.

(*Alauda cristata*, Linn.). Di passo ed anche svernante. Raramente nidifica nei prati.

174. Calandrella brachydactyla - Calandrella.

(*Alauda brachydactyla*, Temm.). Di doppio passo, più comune nel primavera.

175. (X) Calandrella pipoletta - Pipoletta.

Il Carazzi cita un individuo ucciso nel Maggio '62 a Sarzana. (Coll. Magni-Griffi); ma non si hanno altri dati certi.

176. (X) Pterocorys sibirica - Lodola siberiana.

Il Giglioli ne ebbe un esemplare preso probabilmente nel Nizzardo. Il R. Museo di Roma ne ebbe dalla Coll. Magni-Griffi un esemplare preso nel '69.

177. Melanocorypha calandra - Calandra.

(*Alauda Calandra*, Linn.). Di passo irregolare.

178. (X) Melanocorypha yeltoniensis - Calandra nera.

Il R. Museo di Roma ne ha un esemplare della Coll. Magni-Griffi, che si dice ucciso nel '68 presso Sarzana.

179. (X) Otocorys alpestris - Lodola gola gialla.

Di comparsa irregolare nell'autunno e nell'inverno.

180. (X) Calcarius lapponicus - Zigolo di Lapponia.

Di rara comparsa nell'autunno e nell'inverno. Il Magni-Griffi nell'Aprile '61 ne ebbe un individuo in abito primaverile.

181. Plectrophenax nivalis - Zigolo della neve.

(*Emberiza nivalis*, Savi). Giunge raramente nei freddi inverni.

182. Miliaria calandra - Strillozzo.

(*Emberiza miliaria*, Savi). Sedentario e nidificante; più comune nei due passi.

183. Euspiza melanocephala - Zigolo capinero.

(*Emberiza melanocephala*, Scopoli). Di raro passo primaverile.

184. (X) Euspiza aureola - Zigolo dal collare.

Di comparsa accidentale. Fu catturato nel Nizzardo (R. Museo di Firenze), a Sarzana (R. Museo di Roma), a Savona (Coll. Piecone); ed il Civico Museo di Genova ne ha un esemplare che visse due anni in gabbia.

185. Emberiza citrinella - Zigolo giallo.

Comune nell'inverno e nel passo autunnale; più raro nel passo primavera.

186. Emberiza cirius - Zigolo nero.

Comune nel passo autunnale e svernante.

187. Emberiza hortulana - Ortolano.

Arriva nell'Aprile e Maggio, nidifica e riparte in Settembre.

TUTTI COLORO CHE PAGANO L' ABBONAMENTO ENTRO I PRIMI TRE MESI DELL' ANNO, E TUTTI GLI ABBONAMENTI AD ANNATA INCOMINCIATA, inviando l'importo direttamente all' Agenzia del giornale, con sole lire cinque saldano l' abbonamento per Ornitologico ed al Bollettino del Naturalista, e con sole lire otto saldano l' abbonamento per tutti e tre questi periodici. I nuovi abbonati ricevono sempre tutti i fascicoli arretrati dell' annata.

Gli abbonamenti si ricevono presso l' Agenzia del giornale in Siena, Via Baldassarre Peruzzi 28, ed anche da tutti gli uffici postali italiani ed esteri.

AVICULA

GIORNALE ORNITOLOGICO ITALIANO



Parvus
sed omnino
ITALICUS
PASSER ITALICUS

per lo studio dell'Avifauna italiana e per tutto quanto ha relazione con gli uccelli in generale
Caccia, allevamento, nutrizione, acclimatazione, propagazione, malattie, emigrazioni, classificazione, anatomia, fisiologia, embriologia, oologia, nidologia, falconeria, pollicoltura, colombicoltura, varietà, mostruosità, ibridismi, ornitologia agraria, distribuzione geografica, utilità e danni delle varie specie, paleornitologia, ecc. ecc.

Si pubblica ogni 2 mesi, in fascicoli da 24 a 32 pagine
Abbonamento annuo per l'Italia e per gli uffici postali italiani all'estero L. 4. Per gli stati della unione postale L. 4, 50. Altri stati L. 5.

DIRETTORI ONORARI

HILLYER GIGLIOLI comm. prof. ENRICO SALVADORI conte prof. TOMMASO
Museo zoologico - Firenze Museo zoologico - Torino

DIREZIONE: Via Baldassarre Peruzzi, 28 - SIENA

Collaboratori principali

- | | |
|---|---|
| Altobello dott. Giuseppe, Campobasso. | Lepri march. Giuseppe, Roma. |
| Angelini prof. Giovanni, Roma. | Lorenz Lodovico cav. de Liburnau, Vienna. |
| A. Griffoli conte Giacomo, Lucignano (Arezzo). | Magnelli cav. Riccardo, Firenze. |
| Arrigoni degli Oddi conte prof. Ettore, Padova. | Manche dott. L. Valletta (Malta). |
| Bianchini dott. Arnaldo, Rieti. | Marchi prof. Giuseppe, Trento. |
| Bonomi prof. Agostino, Rovereto (Trentino). | Martorelli prof. Giacinto, Milano. |
| Bonomi Pietro, Cagliari. | Monticelli prof. Saverio F., Cagliari. |
| Brusina prof. Spiridione, Zagabria (Croazia). | Morici Michele, Castelbuono (Sicilia). |
| Caiani Gino, Firenze. | Ninni nob. E., Monastier di Treviso. |
| Cannaviello Enrico, Napoli. | Paulucci march. Marianna, Novoli (Firenze). |
| Carruccio cav. prof. Antonio, Roma. | Picchi Cecilia. |
| Ceresole Giulio, Venezia. | Poli prof. Aser, Savona. |
| Damiani dott. prof. Giacomo, Portoferraio (Elba). | Raggi Luigi, Cesena. |
| Della Gherardesca conte Walfredo, Firenze. | Regalia prof. Ettore, Firenze. |
| De Ceglie Francesco, Taranto. | Ridolfi marchese Carlo, Firenze. |
| De Larderel conte Francesco, Firenze. | Riggio dott. prof. Giuseppe, Palermo. |
| De Leone Nicola, Teramo. | Rosati prof. Pietro, Bologna. |
| Fabani prof. Carlo, Valle di Morbegno. | Rossi prof. Torquato. |
| Falconieri di Carpegna conte Guido, Roma. | Spinola march. cav. Giacomo, Roma. |
| Ferragni Odoardo, Cremona. | Tait mons. Antonio, Trento. |
| Fiori prof. Andrea, Bologna. | Tirone cav. prof. Luigi, Agnone. |
| Gasparini prof. Vincenzo, Fano. | Tschusi-Schmidhoffen cav. Vitt. Hallein, Salisburghese. |
| Gioli dott. Giuseppe, S. Frediano a Settimo (Pisa). | Vallon Graziano, Udine. |
| Gragnani Ra. | |
| Imparati dott. | |
| Leonardi dott. | |

RIB.

Preg. Sig. M. D. Avicula
Superiore 82 Agricoltura
Portici

ABBONAMENTO

sta pagina.

Per gli Stati che aderirono alla convenzione di Vienna l'abbonamento costa quanto per i rimanenti. Per gli Stati che non aderirono alla convenzione di Vienna l'abbonamento costa quanto per i rimanenti.

Àrsccia (Serle) Beccaccia - *Scolopax rusticula*.

Àrsi (Brescia) Scricciolo - *Troglodytes parvulus*. Infatti nel colore è una minuscola Beccaccia.

Àrsia (Bienno) Beccaccia - *Scolopax rusticula*.

Àstor (Berlingo) Nibbio reale - *Milvus iclinus*.

Àstor (G. B. Melchiori) Nibbio nero - *Milvus migrans* o Nibbio reale - *Milvus iclinus*?

Àstor (Zone) Biancone! - *Circaëtus gallicus*.

Àstor (Berzo-Demo) Astore! *Astur palumbarius*.

Àuola (Frate Gregorio) Aquila reale? - *Aquila chrysaëtus*. È sbagliato di certo, perchè, almen oggi giorno, in Vallecamonica questo nome non è mai applicato all'Aquila, ma alla Pojana.

Àula (Corteno) Pojana comune - *Buteo vulgaris*.

Àula (Saviore) Nibbio reale - *Milvus iclinus* - ecc.

Avosetta! (W. Menis) Avocetta - *Himantopus avocetta*.

(continua)

ALFONSO FUSCO RAO

NOTE ORNITOLOGICHE

DA SERVIRE PER LA COMPILAZIONE DI UNA AVIFAUNA CATANESE

(continuazione)

Famiglia Motacillidae

87. *Motacilla alba* Linnaeus.

Bergeronnette grese Temminck.

Ballerina — Cutrettola bianca — Cutrettola piombina — Coltrettola — Codo-tremola (Aut. it.).

Nivalòra (Castel.) — Pispisa (Calt.) Cat. Lent. Mess.) — Pispisa janca. (Pal.) — Vispisa (Lent. Sir.) — Vispisa bianca (Castel.) — Vispisa nivalora (Castel.) — Vispisa vranca (Girg.).

Comunissima nella Piana da settembre ad aprile nei seminati e nei solchi di recente smossi. Poco frequente negli altri mesi.

88. *Motacilla lugubris* Temminck.

Ballerina nera — Ballerina vedova (Aut. it.).

Ne ho catturato un esemplare nel mese di settembre alla Piana; la credo avventizia.

89. *Motacilla menalope* Pallas.

Bergeronnette jaun Temminck.

Ballerina gialla — Boarina — Codinzinzola — Cultrettola (Aut. it.).

Giallinedda (Mess.) — Pispisa giarna (Cat. Mess. Pal. Sir.) — Vispisa (Castel.) — Saittuni (Pal.) — Pispisa di canali (Girg.).

Come la *Motacilla alba*, si rinviene frequentemente nella Piana dall' autunno alla primavera, per lo più nei terreni seminati, ove va in caccia d' insetti.

90. *Motacilla flava* Linnaeus.

Bergeronnette printenière Temminck.

Cutrettola gialla — Cutti (Aut. it.).

Giallinedda (Mess.) — Zinzula di primavera (Cat.) — Pispisa gialla (Cat. Girg.) — Pispisa di primavera (Cat.) — Vispisa (Castel.) — Pispisa vizitana (Pal.) — Virrintuni (Pal.).

Comune tutto l' anno, più frequente all' epoca delle passe.

91. *Motacilla flava cinereocapilla* Savi.

Cutrettola capocenerino — Cutrettola gialla — Cutrettola di primavera — Strisciola (Aut. it.).

Giallinedda masculu (Mess.) — Vispisedda (Castel.).

Benoit, a pag. 88 della sua Ornitologia siciliana, dice: « Suppongo che presso Catania vi resti durante il tempo dell' incubazione, poichè abbonda di pianure umide e paludose, luoghi agli uccelli di questo genere graditi ».

92. *Motacilla melanocephala* Licht.

Ballerina — Cutrettola capinera — Cutti caponero — (Aut. it.).

Giallinedda testanira (Mess.) — Pispisa carbunara (Pal.) — Pispisa o vispisa di ciumi (Castel. Mad. Girg.).

Benoit la dice rara per Messina. Da noi è poco frequente.

93. *Anthus trivialis* Linnaeus.

Pipit de buissons Temminck.

Pispisa maggiore — Pispolone — Prispolone (Aut. it.).

Linguinedda surda (Pal.) Linguinedda cantatura (Pal.) Re d' i linguineddi (Pal.) — Zividduni (Mess.) — Pispisuni (Cat.).

Poco frequente in autunno nei seminati. Rinviene sempre mista alla *Motacilla alba*.

94. *Anthus pratensis* Linnaeus.

Pipit farlouse Temminck.

Pispola — Prispola-Sripola (Aut. it.).

Linguinedda (Pal.) — Linguinedda d' erba (Pal.) — Lodula cantatura (Cat. Pal.) — Nzinzicula (Cat.) — Zivedda (Mess.)

Uguale, per abitudini e frequenza, alla *Motacilla flava*.

95. *Anthus spioletta* Linnaeus.

Pipit spioncelle Temminck.

Fossaccio — Pispila di padule — Spioncello (Aut. it.).

Pispisa di pantanu (Cat.) — Zivedda di pantanu (Mess.).

Comune tutto l' anno tra i canneti, ove depone il suo nido.

(continua)